

In Francia comincia «l'offensiva laicista» per sopprimere le festività cristiane

DA PARIGI **DANIELE ZAPPALÀ**

L'antropologa Dounia Bouzar ha inaugurato fra le polemiche il suo mandato di membro dell'Osservatorio della laicità di Parigi, organismo consultivo visto già da molti come il laboratorio della "politica neosecolarista" dell'esecutivo socialista. La ricercatrice, di confessione musulmana e autrice di opere sul necessario incontro fra islam e laicità, ha suggerito in un'intervista di riprendere l'ipotesi di riconoscere come giorni festivi una ricorrenza ebraica e una musulmana, lo Yom Kippur e l'Eid, ma con il corollario della soppressione di due festività cri-

stiane. Le proposte del passato si limitavano invece alla scuola (Rapporto Stasi del 2003) o al diritto per i lavoratori di assentarsi in queste ricorrenze.

Nelle ultime ore, l'antropologa ha fatto un passo indietro, assicurando che «era solo una riflessione e per nulla una proposta». Ma il presidente dello stesso Osservatorio della laicità, l'ex ministro socialista Jean-Louis Bianco, aveva già colto l'assist per esprimere un certo possibilismo: «È qualcosa che può essere studiato, ma non è in cima alle nostre priorità». In parallelo, Pierre Bergé, finanziere vicinissimo al governo, nonché proprietario di *Le Monde* e principale spon-

sor privato della legge sulle nozze gay, ne ha approfittato per sferrare il colpo, dichiarandosi «per la soppressione integrale di tutte le feste cristiane».

Dato anche il punto di partenza laterale della polemica, il mondo cattolico ha reagito con sobrietà. Ma mentre il governo batte nuovi record storici d'impopolarità (23 per cento appena di consensi per il presidente François Hollande), la tensione attorno alla laicità resta palpabile, anche dopo l'ultimo rinnovo molto controverso dei membri del Consiglio consultivo nazionale d'etica, dove non figureranno più rappresentanti religiosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA